

# Disarmati da Dio

Associazione Mariana  
Regina dell'Amore



## Tempo di Avvento - C - I Domenica

### **Dal libro del profeta Geremia (Ger 33, 14-16)**

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-justizia. *Parola di Dio.*

### **Salmo 24**

#### **A te Signore innalzo l'anima mia, in te confido**

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.  
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;

guida gli umili secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà,  
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.  
Il Signore si rivela a chi lo teme,  
gli fa conoscere la sua alleanza.

### **Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Tessalonicesi (1Ts 3,12-4,2)**

Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi. Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio- e così già vi comportate-, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete infatti quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. *Parola di Dio.*

### **+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,25-28.34-36)**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l’attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la

vostra liberazione è vicina». State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo». *Parola del Signore.*

## **L'Avvento... avviene!**

Cos'è l'Avvento? È un tempo di attesa, è il tempo di preparazione, è il tempo della vigilanza, è il tempo della nuova ripartita. L'Avvento però non "avviene" - e non è un gioco di parole - solo nel tempo antecedente il Natale.

È necessario che i cristiani, i credenti, per coloro che non vivono solo superficialmente la loro fede ma la vivono attivamente, profondamente, coscientemente, l'Avvento sia sempre, ogni giorno dell'anno. È necessario che l'Avvento non sia un tempo di venuta continua del Signore, del Signore che sta per venire.

**Il cristiano credente è il cercatore di Dio**, colui che cerca veramente e liberamente Dio e non può vivere se non alla ricerca di Colui che viene in questo mio tempo, adesso, ora. Non verrà domani, non è venuto solo ieri, non verrà solo nell'ultimo tempo... ma avviene, si realizza, si compie.

## **In attesa...**

Cristo si compie, dove? Nella Chiesa; come? Per mezzo della disponibilità della comunità credente; quando?

Quando ognuno di noi dà il suo “eccomi” come Maria; perché? Perché trova uno spazio perché il suo regno non sia questione di astrattezza ma sia concretezza nella vita reale di ognuno.

Il cercatore di Dio, l'uomo che cerca Dio è sempre in attesa; non c'è mai un momento in cui si distrae: non c'è nulla di più importante nella sua vita che la venuta del Signore. È come se stesse a casa sempre in attesa di qualche ospite particolare, sapendo che da un momento all'altro potrebbe arrivare ed è teso, attento, in tensione, ripieno di quelle attenzioni che gli fanno vedere cosa manca, cosa è necessario preparare per poterlo accogliere degnamente, e questo è l'atteggiamento corretto, che non provoca stress ma aumenta la speranza. Voi guardate sempre i segni come il sole, le stelle, la luna; siete alla ricerca sempre dei segni esteriori e non vi accorgete che **il segno di Dio è l'uomo vivente** perché l'uomo vivente è la gloria di Dio.

## **L'orante**

“Disarmati davanti a Dio” è il tema che potrebbe collegare il nostro riflettere in questo tempo di Avvento. Prima di addentrarci nelle riflessioni proposte dai testi liturgici è utile presentare una figura: l'orante.

L'orante è un personaggio non identificato come potrebbe essere una donna o un uomo ma è l'“anima che prega” con le mani alzate e lo sguardo rivolto al cielo, sicuro che la sua preghiera verrà ascoltata.

Quando, durante la Santa Messa recitiamo Padre Nostro assumiamo la posizione dell'orante, noi diventiamo preghiera perché anche il nostro corpo prega, tutto di noi

stessi si eleva a Dio per dirgli “Signore, eccomi qua” io ti dico “Padre, sia santificato il Tuo nome, venga il Tuo regno in me, attraverso di me”.

L’atteggiamento di alzare le mani e guardare al cielo è l’atteggiamento che hai quando il ladro ti punta la pistola e allora alzi le mani perché sei disarmato e non puoi fare niente. In quel momento, tu obbedisci a chi ti dice “mani in alto”, alzi le mani perché sei obbligato mentre quando dici “Padre nostro” sei libero di alzare le mani al cielo. Dici “Padre nostro”, non padre mio, ma padre di tutti, padre di quelli che sono qui a pregare con te ma anche di quelli che stanno fuori, è l’atteggiamento di colui che sa che il Padre lo ascolta. **Tu sei la presenza di Dio** e tu annunci questa presenza.

Gesù quando insegnava a i suoi discepoli a pregare diceva: “Quando pregate, pregate così” come? Disarmati, con le mani in alto. Disarmati dinnanzi a Dio perché gli dici “adesso venga il tuo regno” dove? in me; “sia fatta la tua volontà”, dove? in me; rimetti i miei debiti, i miei peccati perché io li rimetta agli altri.

È quell’atteggiamento di meraviglia che ci disarma il cuore, la vita, l’anima e che ritroviamo in molte immagini. Disarmarsi dinnanzi al bambino; quante volte nei presepi dipinti o rappresentati si vede la Madonna e San Giuseppe che contemplando il bambino che hanno dinnanzi, sono disarmati. È la storia del popolo di Dio che cammina alla sua presenza, che dinnanzi alle meraviglie di Dio dice “Manù”? che cos’è?

La grandezza della Misericordia di Dio che si manifesta nel bambino di Betlemme ti disarma e ti spinge ad allargare

le braccia, perchè quel Dio che pensi sia lontano, in realtà eccolo qua, dinnanzi a te e tu non puoi fare altro che dire “eccomi Signore, manda me” e non puoi tirarti indietro, non puoi far finta di nulla, non puoi aver paura perché questo Dio che si fa bambino non può farti paura; il Dio-bambino ti disarmo, ti rende incapace di reagire; solo sai alzare le braccia, le mani e dire “eccomi qua, non ho niente davanti a te, sono disarmato, sono senza armi”.

## **Tu... la giustizia di Dio**

Nel testo tratto dal libro del profeta Geremia il Signore dice: io realizzerò le promesse di bene, farò germogliare un germoglio giusto che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra.

Il tema della giustizia, del giudicare è fondamentale: è come dire tu, tu che giudichi per non essere giudicato disàrmato cioè alza le braccia, fa che qualcuno possa giudicarti puntandoti la pistola dell'Amore misericordioso di Dio. Questo Amore di Dio ti disarmo tanto che tu sarai come la casa di Giuda, sarai salvato cioè disarmato perché sarai chiamato “giustizia di Dio”. Vuoi essere disarmato, vuoi essere liberato, vuoi essere salvato? Lasciati chiamare dal Signore nel nome nuovo che Lui ha scritto in te. Qual è questo nome nuovo? È il nome del tuo Battesimo, è il nome che ti ha impresso un sigillo indelebile, quello di essere chiamato a portare la giustizia che è solo una: Dio!

Lui è il solo giusto, Lui che condannato non condanna, Lui che accusato perdona, Lui che allarga le braccia per primo per lasciarti abbracciare da quel bambino fragile, piccolo che noi attendiamo.



Il Signore verrà non dobbiamo aver paura. Il nostro disarmarci è la consapevolezza di San Paolo: se Dio è con noi, nessuno può essere contro di noi. Il giusto ci disarma perché la giustizia ci fa paura. A noi piace parlare di giustizia ma quando la giustizia diventa vera, la verità ti disarma, e se tu ti lasci disarmare dalla verità, in te germoglia il giusto germoglio che viene a disarmare le tue certezze, le tue sicurezze, le tue prospettive, i tuoi appigli, le tue paure.

## **Le tue vie**

Il Signore vuole disarmarti e come lo fa? Lo dice il salmo: facendoti conoscere le Sue vie, perché le Sue vie ti rendono docile, umile, semplice, capace di accogliere Dio, Gesù, i suoi insegnamenti, i suoi sentieri, la sua via.

Che cos'è che ti disarma del giusto? Il giusto ti educa, ti istruisce, ti giustifica senza che tu te ne accorga, Lui ti illumina.

Dunque non aver paura di preparare il tuo discorso, la tua difesa perché lo Spirito Santo illuminerà te, lo "Spirito Santo scenderà su di te e tu sarai ripiena di Spirito Santo" dice l'Angelo Gabriele a Maria.

Questo Spirito Santo riempie tutti i battezzati perché sono tempio dello Spirito Santo. Ognuno di noi è tempio dello Spirito Santo, tempio di Dio, tempio di un Dio che vive e questo Spirito Santo può agire in noi se noi lasciamo crescere questo germoglio giusto che ci insegna il cammino di Dio, il sentiero di Dio, la via di Dio; come? Facendoci conoscere le Sue vie, facendoci conoscere Gesù, la Via. È Lui che ci insegna la via e ce la insegna disarmandoci: nella via dell'umiltà, del silenzio, della semplicità, nella via

dell'immediatezza, nella via della capacità dell'accogliere sempre e comunque. Il bambino ti accoglie sempre, non ti rifiuta mai. Un bambino ti rifiuta quando tu lo attacchi, quando tu gli urli, quando lo tratti male, allora ha paura, ma non ti attacca, non si difende mai, deve essere difeso.

Questo bambino, che è Dio, viene a chiederti di essere con le braccia allargate e alzate al cielo, come l'orante nelle catacombe, e fare in modo che la tua preghiera possa aprire i cieli perché quel cielo aperto ha fatto sì che scendesse sulla terra nuovamente Dio, come? Attraverso lo Spirito Santo che è in te. Tu sei segno dello Spirito. E lo Spirito ti guida, dice il salmo, nella fedeltà e nell'istruzione perché Dio è la tua salvezza. Dio ti salva.

## **Nasce spontanea una domanda: ti salva da cosa?**

Anzitutto da noi stessi, dalle nostre pigrizie, dalle nostre incapacità a perdonare seriamente cioè dalla nostra incapacità a diventare dono per tutti. Tu sei dono. Vuoi fare un regalo di Natale? Diventa tu un dono cioè perdona, dona-ti per tutti, fai germogliare il germoglio giusto dentro di te e questo "giusto" ti disarmerà e allora, parafrasando San Paolo, "non sarai più tu a vivere ma il germoglio giusto, il Giusto" che è piovuto dal cielo con lo Spirito Santo che è in te.

Nella forza del Battesimo "tu sei pieno di Spirito Santo" ognuno di noi è re, sacerdote e profeta, tu sei il figlio di un re, sei il figlio del sacerdote eterno e, come il re, devi governare. Devi governare la tua anima, guidata da Dio, nella fedeltà. La fedeltà. Essere fedeli. Essere istruiti nella fedeltà vuol

dire essere fiduciosi che Dio non ti lascerà mai, sarà sempre con te. Siamo noi che ogni tanto stanchi, cambiamo strada, ogni tanto facciamo *zapping* davanti alla TV cambiando continuamente il canale, siamo noi ad essere stanchi ma Dio è sempre fedele, Dio è sempre alla porta del tuo cuore, Dio è sempre lì e umilmente attende che tu apra il tuo cuore.

## **La via giusta**

“Il Signore indica ai peccatori la via giusta”.

Al Signore non gli interessa se noi ci sentiamo bravi, buoni, e belli, al Signore interessa indicare ai peccatori la via giusta, e lo fa donandoci un bambino.

Questo bambino, non fa altro che dirci “fermati, fermati con le idee che non sono le mie, con i tuoi pensieri che non sono i miei, fermati con tutto ciò che non sono io... fermati. Perché nel tuo peccato, nella tua povertà lo ti faccio vedere la via giusta, la via del Giusto e questa via non ti impaurisce ma ti educa, ti istruisce, ti giustifica, ti rende giusto perché fa sì che il Giusto viva in te”.

“Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà”: è nella fedeltà che noi scopriamo la bellezza di lasciarci educare da Dio, il Giusto. Dio ci educa disarmando il nostro cuore, togliendo le difese, le paure che ci siamo creati, i muri che ci dividono gli uni dagli altri e tutto ciò che non ci permette di stringere la mano a Dio per stringere un'alleanza forte.

## **Il nostro alleato è Dio**

Noi siamo alleati con Dio in virtù del battesimo ma molte volte abbiamo rotto questa alleanza, non solo con il peccato ma anche creando delle divisioni con Dio, perché abbiamo

creato divisioni con il prossimo, abbiamo allontanato, chiuso il nostro cuore al prossimo e non ci accorgiamo più dell'altro. Gli altri sono indifferenti a noi e noi a loro, ci siamo allontanati, non vediamo più, non percepiamo più.

Non c'è bisogno di salvare il mondo! È Dio che l'ha salvato! Ora Lui ci chiede di disarmarci: dinanzi ad un bambino perché tu dinanzi a un bambino diventi tenero, hai paura di abbracciare un bambino appena nato perché hai paura di fargli del male, sembra quasi un giocattolino eppure è una vita e Dio ha scelto questa strada dell'estrema fragilità per farci rendere conto che l'estrema fragilità, povertà, delusione, l'estremo peccato ci portano nuovamente a Dio attraverso il nostro allargare le braccia e dire "eccomi qua".

## **Siamo gli amici di Dio**

Il Signore si confida con chi lo teme, il Signore apre il Suo Cuore a coloro che lo ascoltano, dice loro le Sue cose! Giovanni nel Vangelo, dirà "io non vi chiamo più servi ma amici perché il servo non sa quello che fa il padrone" l'amico sì. Una persona confida all'amico i suoi problemi, le sue difficoltà, le sue gioie. "Non vi chiamo più servi ma amici" il Signore si confida con chi lo teme. Temere Dio non vuol dire aver paura di Dio ma amarlo. Come si confida Dio a coloro che lo amano? Facendogli conoscere la sua alleanza. E noi abbiamo difficoltà a seguire Dio perché non abbiamo capito nulla della sua alleanza.

Lui è alleato con noi e noi non facciamo altro che trovare tutti i pretesti per combattere contro di Lui. E lo facciamo quando continuiamo a dire "io non ce la faccio, io non lo so fare, io non sono capace...": tu non sei niente è vero, ma è

Dio che opera in te, devi lasciar operare Dio e devi lasciar operare lo Spirito Santo che è in te, di cui sei tempio vivo. Non sei tu il centro ma Dio è al centro, cambia tutto. Dio è in me e può fare tutto. “Eccomi qua, Signore, fa tu”. Se invece una persona continua a dire “io, io, io...”, questa non è la via dell’umiltà, non è la via del disarmo, non è la via del fidarsi di Dio, dell’affidarsi a Dio che è fedele a te. Lui ti fa conoscere la Sua alleanza. Se conosci questa alleanza, anche una sola volta nella tua vita, non puoi più chiudere gli occhi, non puoi più chiudere il cuore.

A volte vorresti scappare via perché sai che costa perché è una via stretta tortuosa che porta su un punto preciso: la croce! Gesù Cristo si incarna per arrivare alla croce e non per arrivare da un’altra parte, in caso contrario ci inganniamo. Ci inganniamo se non ce lo diciamo con chiarezza questo: Cristo si incarna, Dio si incarna, Dio ti fa disarmare davanti a Lui per portarti a quella strada, fino a lì, non lontano, non da un’altra parte. Non ti porta a spasso, non ti porta a passeggio, ti porta nella via della croce.

Se questo è vero, possiamo comprendere perché San Paolo dice “il Signore vi faccia crescere”, vi possa educare, vi possa istruire... adesso, ciò che diciamo è entrato dentro, no?

## **Lasciati salvare da Dio**

Il Signore ti faccia crescere e sovrabbondare, in che cosa? Nell’amore, dove? Fra voi e fra tutti. Amatevi. Come crescete nell’amore? Rendendo saldi i vostri cuori, fermi, irreprensibili nella santità davanti a Dio, cioè con le mani alzate. Davanti a Dio con le mani alte, mi arrendo, mi disarmo, mi sento disarmato da che cosa? Dal niente di

questo bambino! Questo bambino non ci chiede niente se non di amarci fra noi restando fermi, coerenti, perseveranti. La grazia opera, agisce, ce n'è in abbondanza in ognuno di noi eppure noi non ne usiamo neanche un centesimo di tutta la grazia che abbiamo... la grazia non può fare niente se in noi non trova un po' di disponibilità. Se la grazia riesce ad entrare dentro di noi, la nostra vita immediatamente cambia perché non ti puoi più trattenere per te, non puoi più non donarti agli altri nell'amore, saldo, fermo e vero.

Ma l'amore, la verità, la giustizia, la via è sempre una cosa: Gesù Cristo. "Fratelli, Gesù il Signore, vi faccia crescere perché possiate progredire istruendovi sempre, guidandovi, educandovi". "Mostraci Signore la tua misericordia e donaci la tua salvezza": il Signore ci mostra la sua misericordia nell'incarnazione e nella passione; questo donarsi tutto, non avere più niente per lui perché sa che non c'è niente che si deve tenere. Ognuno sa che il vero cristiano è quello che dà tutto e non si tiene niente, non può tenersi niente, deve solo essere dono, essere per-dono, essere misericordia cioè avere un cuore misero, piccolo, povero, un cuore che si dona, un cuore che diventa dono, un cuore che si fa salvezza, cioè che si fa grazia, che si fa dono per gli altri.

Vuoi salvare gli altri? Lasciati salvare da Dio, come? Disarmandoti dinanzi a Lui, non ti difendere davanti a Dio, non trovare scuse! Quante volte invece troviamo tutte le scuse possibili e immaginabili per cercare di giustificarci, per autogiustificarci. Più cresciamo e più continuiamo a fare giustificazioni false dinanzi a Dio. "Mostraci Signore la tua misericordia": la misericordia che nasce nell'incarnazione,

cresce nel trovare carne della carne di coloro che nella carne hanno ricevuto la grazia battesimale, in ognuno di noi.

## **Adesso, ora!**

Voi cercate i segni nel sole, nella luna, nelle stelle... avete paura di ciò che succede sulla terra, vi crea ansia. Anche gli uomini che muoiono per la paura, per l'attesa di ciò che dovrà accadere... se tu aspetti sempre qualcosa che dovrà succedere domani non vivrai mai il tuo oggi, non vivrai mai il tuo adesso, qui, ora, subito, non scoprirai mai che il Signore non ti attende solo domani ma ti attende adesso! Non è come la dieta che la devi cominciare sempre lunedì: no no! La dieta la devi cominciare adesso, devi accogliere il Signore adesso, qui, subito! Non devi aspettare di uscire di qui per accogliere il Signore... devi accoglierlo adesso! Il Signore deve venire dentro te adesso! E allora l'angoscia, la paura, la morte non ti faranno più paura perché sono cose normali che ci sono intorno a noi e dentro di noi. I segni non sono quelli esteriori, ma quelli interiori. Il segno più bello è quello dell'alzare le braccia al cielo e disarmarti dinanzi a Dio piccolo, che si fa bambino dinanzi a te.

Non devi attendere nulla perché tutto è compiuto e tutto si compie quando Maria dice "ecco la serva", si compia in me, lo spirito verrà, il Padre ti adombrerà. Così è successo su di te il giorno del tuo battesimo; non devi attendere più nulla, devi solo tirare fuori i frutti che Dio attende, devi mettere in atto attraverso l'amore vicendevole, dice San Paolo, in una capacità di far germogliare il giusto germoglio dentro di te, quei doni che il Signore già ha messo dentro fin prima della creazione del mondo, da sempre. E questi sono doni per

sempre, ma non sono doni per sentirti più bravo, più bello, più buono, più a posto, ma sono per convertirti cioè per ritrovare il senso profondo del tuo esistere e, se tu esisti per te stesso non fai altro che fare del male a te e a coloro che ti vivono accanto, perché continuerai ad aver paura anche se dici che sei coraggioso. E allora? La vera speranza del Vangelo è quella di sapere che, quando ci sono i segni, il Signore rialza il nostro capo, risolve le nostre vite e ci fa sentire liberi veramente perché, quando il nostro cuore è unito a Dio, non dobbiamo più temere niente, non abbiamo più paura di niente, non dobbiamo più aspettare nulla, abbiamo tutto.

## **Aprire le orecchie del cuore**

Come ci accorgiamo in concreto che non siamo disarmati? Quando i nostri cuori sono pesanti. “State attenti che i vostri cuori non si appesantiscano”: quando abbiamo un cuore che pensa sempre ai problemi, che pensa sempre alle situazioni – non è che non bisogna pensarci ci mancherebbe altro, i cristiani sono persone concrete fatte di sofferenze, di gioie - ma bisogna stare attenti. Nella liturgia orientale stare attenti significa stappare le orecchie, pulirle bene; stare attenti vuol dire accorgetevi di ciò che succede, che le vostre orecchie spirituali comincino a percepire che il Signore è con voi, il Signore sta con voi, non vi lascia mai. Il Signore vi perseguita! Lasciatevi perseguitare da Dio e, se Lui vi perseguita, vi accorgete quando il vostro cuore è appesantito. Quando il vostro cuore è attaccato a cose inutili e se sono inutili sei anche sciocco tu perché hai legato il tuo cuore a una cosa che non serve né a te né a nessuno, che non ti porta da nessuna parte e devi staccare il tuo cuore da questo, dalle ubriachezze.



## **Ubriacati della grazia**

Che cosa sono le ubriachezze? Essere staccato dalle ubriachezze è essere staccato da ciò che non ti rende sano, incapace di vedere, di comprendere, di essere lucido. L'uomo di fede non è l'uomo allucinato ma è l'uomo lucido, è l'uomo limpido, è l'uomo che ha fatto una scelta come Maria: ecco la serva del Dio, non ho capito niente, ma mi fido.

Dinanzi a Dio se pensi di aver capito qualcosa, fermati! Se hai il cuore appesantito, se hai un cuore ubriaco perché hai le allucinazioni, pieno di te stesso, pieno del tuo ricercare te stesso. Quando non hai più le allucinazioni e incominci a vedere la vita seriamente per quella che è, per quello a cui sei chiamato ad essere, a vivere la tua vocazione fino in fondo, allora stai cominciando a liberarti da te stesso e a riempirti di Dio.

Quando tutta la tua vita è dietro agli affanni ed è sempre una lamentela - quante volte abbiamo sperimentato e quanto ci piace sperimentare - che se sbuffiamo, se la buttiamo a coppe "basta non ne posso più!" allora gli altri si accorgono di noi? Questo può essere un mettersi al centro dell'attenzione; è Gesù il centro della mia vita! Mi lascio veramente disarmare da Dio? Mi lascio e mi sento disarmato dal suo venire davanti a me con niente? Gesù non viene davanti a me nella grandezza, nella pubblicità, nel fasto, no! Nella nullità, nel niente. Gesù mi chiede di disarmarmi di togliere tutte quelle cose, tutte!

## **Guardati allo specchio**

Vuoi incontrare il volto di Dio? Devi incontrare il volto del peccato, il volto del male, del tuo peccato, del tuo male,

della tua ricchezza, della tua cattiveria: guardale in faccia, non aver paura! Dio già le ha rimesse tutte, tutte! Non c'è niente dinanzi a Lui perché Lui viene come un bambino piccolo e fragile, pronto a morire. Già da piccolo è già pronto. Non ha fasce, non ha copertura, non ha nessun possedimento, non è figlio di nessuno. Non ha niente e non ti chiede niente, ma ti dà tutto!

### **Apriti a Dio, apriti al mondo**

Come farete a capire quando il vostro cuore è pesante? Quando non pregate più. E allora “vegliate in ogni momento pregando” dice Gesù. Questo non è un invito perché dici “oh Signore adesso cade un asteroide e devo avere paura” non è questo... Togliete dalla testa tutte queste cose. Il Signore ci sta dicendo liberate il vostro cuore dalle paure, come? Vegliando, cioè? Stando attenti, cioè? Non dormendo col cuore, con la mente... non puoi stare in pace perché a casa tua va tutto bene, stanno tutti bene, non hai problemi... non puoi stare in pace perché alla porta, accanto o vicino a te o qualche amico o nel mondo, c'è qualcuno che in questo momento, adesso, muore e non ha niente, non ha nessuno e neanche il tuo cuore, il tuo pensiero, il tuo affetto spirituale nemmeno quello ha.

Vegliate in ogni momento, sempre, pregando.

Non è che devi stare sempre lì a dire Ave Maria, Gloria al Padre, non è questo. Il tuo vivere, il tuo esistere è per pregare cioè per stare continuamente in relazione con Dio. Come stai sempre in relazione? Quando tu non ti chiudi in te stesso, quando tu sei in relazione con Dio attraverso il mondo che Dio ti ha donato e che la grazia, che agisce nel posto dove

Dio ti ha portato, nel modo come Dio ti guida: altrimenti rischi di essere un cieco che pensa di guidare altri ciechi.

“Verrà di nuovo”, dirà il prefazio dell’Avvento, “e a noi pellegrini sulla terra manifesterà il suo splendore della gloria”. Non dobbiamo aver paura della seconda venuta del Signore perché Lui è già in mezzo a noi, e come lo scopriamo? Ogni volta che noi facciamo sì che possa disarmare i muri che abbiamo creato nella nostra vita.

I primi quattro versetti del Vangelo di Luca dicono che l’autore si è messo con ordine a vedere gli avvenimenti. Come ce li hanno trasmessi coloro che hanno visto con gli occhi e sono diventati non re, non persone importanti, ma ministri cioè servi della Parola, cioè servi di Gesù Cristo. Allora, dice San Luca l’autore, anch’io ho deciso di far diventare scritto, di scrivere, per te Teofilo, ovvero ognuno di noi, perché siamo gli amici di Dio. Luca scrive perché tu possa renderti conto. Fammi conoscere le tue vie Signore, insegnami i tuoi sentieri: prendi coscienza cioè disarmati, lasciati, anzi lasciamoci disarmare da Dio che viene innanzi a noi.

## **Per riflettere**

Quali sono le nostre armi, le nostre armature? Cosa devo togliere? Di cosa devo spogliarmi, di cosa mi devo disarmare davanti a Dio, per venire da lui vestito ? (Lui ci ha già vestito nel Battesimo con la veste candida).

Qual è l’atteggiamento interiore che devo avere perché possa accogliere l’invito a cambiare?

Ricordati, il Natale non è una meta: l’Avvento non è solamente un tempo: siamo sempre nell’Avvento e tutti giorni deve essere Natale.

## Tempo di Avvento - C - Il Domenica

### **Dal libro del Profeta Baruc (Baruc 5,1-9)**

Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo. Sarai chiamata da Dio per sempre: «Pace di giustizia» e «Gloria di pietà». Sorgi, o Gerusalemme, stà in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio. Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo come sopra un trono regale. Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio. Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio. Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui. *Parola di Dio.*

## **Salmo 125**

### **Grandi cose ha fatto il Signore per noi.**

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro». Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime mietterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

### **Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi**

#### **(Fil 1,4-6,8-11)**

Fratelli, sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri

e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio. *Parola di Dio.*

### **+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,1-6)**

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccarìa, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaìa: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!». *Parola del Signore.*

### **Spogliati per farti rivestire**

Stiamo riflettendo su questo tema: lasciarci "disarmare". Vogliamo fare una lettura sapienziale dei testi della seconda domenica d'Avvento basandoci su questo tema. Cercheremo di fermarci soprattutto su qualche versetto del Vangelo di Luca.

La liturgia di questa domenica del tempo di Avvento, dell'anno liturgico C, può essere letta secondo il tema che ci siamo detti: "disarmati dinanzi a Dio". Fondamentalmente, noi siamo disarmati dinanzi a Dio perché Dio - che si fa così

piccolo da farsi fragile come un bambino - viene a noi, si pone dinanzi a noi, si manifesta a noi; l'Onnipotenza di Dio si pone dinanzi nella totale fragilità. L'Onnipotenza di Dio è il Suo essere totalmente disarmato, il Suo manifestarsi totalmente privo di tutto: di una casa, di un padre - perché ha un padre putativo - di un posto dove essere accolto!

Il profeta Baruc dice: “Tu deponi la tua veste di lutto e di afflizione, spogliati”. Ciò significa: togliti la tua veste di lutto. Perché hai la veste di lutto? O perché è morto un caro o perché, in base alla tradizione, sei nel peccato e quindi in un tempo di penitenza, di lutto. Il colore di cui sei vestito allontana gli altri, che ti indicano come una persona problematica; gli altri capiscono subito che tu sei un pubblico peccatore: se stai male è perché hai peccato. Che cosa ti dice il profeta? Spogliati! Vuoi essere capace di accogliere Dio nella tua vita? Spogliati, disarmati! Togli le tue difese, i muri che ti proteggono, i paraventi che metti dinanzi a te, le false immagini della tua persona.

## **La tua maschera**

Il termine “persona” deriva da *prosopón*, che in greco significa maschera. Quante maschere abbiamo? Magari ne abbiamo tante diverse a seconda delle situazioni: a casa, con gli amici al bar, a scuola, andando a fare la spesa, in chiesa, a spasso per il corso, al lavoro... Quante maschere abbiamo! Quante difese pongo io tra me e Dio, tra me e il prossimo? La domanda alla fine dei conti è: Tu chi sei? Spogliati, togliti la veste di lutto e di afflizione, altrimenti Dio non può rivestirti del Suo splendore e della Sua gloria, che si manifestano nel momento in cui Dio ti avvolge, ti copre,

ti riveste nel manto della giustizia: la Sua Giustizia, che è l'espressione più bella e più alta della Sua Misericordia. Se ti difendi, il Signore non può rivestirti, non può renderti giusto, misericordioso.

## **Tu sei la somma della tua storia**

Deponi dunque le tue vesti, le tue armi, le tue difese. Per deporle c'è bisogno che tu le conosca e per conoscerle è necessario che tu conosca te stesso, i tuoi limiti. È necessario che tu conosca e accetti - senza voler fuggire da essa - la tua storia concreta, fatta di una data di nascita, di una data importante che ha segnato il cambiamento della tua vita, fatta di un lutto, una sofferenza, una gioia, una nascita, una luce nuova, un'esperienza positiva ecc.... Ciò che devi conoscere, accettare, non fuggire è la tua storia, solo la tua, perché tu, la tua persona, il tuo oggi, tu sei la somma di tutta la tua storia, che perciò non è indifferente, che non puoi e non devi cancellare, per quanto assurda e drammatica possa essere. Devi amare e accettare la tua storia perché Dio, forse, ha scritto dritto sulle righe storte che gli uomini hanno scritto e realizzato in te e, anche se sei stato segnato e ferito, Dio può continuare a scrivere dritto, nella luce, ad evidenziare il bene e la bellezza che tu sei. Tu sei ciò che scopri dinanzi a Dio.

## **Sei tutto di Dio**

Sulla croce Gesù non nasconde niente: è nudo, non deve nascondere niente. Siamo noi - che siamo impuri - che abbiamo bisogno di nascondere, che abbiamo paura delle nostre incertezze, delle nostre fragilità, dei nostri vizi e



perciò li nascondiamo. Non se ne parla mai, ma la direzione spirituale - che una volta si faceva e adesso non si fa più - ti aiuta a mettere a nudo le tue debolezze, le tue povertà, il tuo niente per farti rivestire di Dio. Perché il Signore vuole avvolgerti nella giustizia e mettere sul tuo capo il diadema della Gloria di Dio? Per chiamarti per sempre “pace di giustizia, gloria di pietà”. Tu sei chiamato ad essere la pace. La giustizia vera può portare in te la pace e tu puoi diventare ed essere la pace. In che modo sei la pace? Annunciando la pietà, attraverso la lode di Dio. Solamente se Dio ti avvolge della sua giustizia non sei più tu a vivere ma Dio vive in te e vive in te nella Sua regalità, nella Sua profondità, nella Sua ampiezza. Se lasci spazio a Dio, Lui vive dappertutto dentro di te. Tutto - e non solo una dimensione - fa riferimento a Dio. Dio non sta con te solo quando ti metti a pregare. Tutto di te - e non solo una parte - appartiene a Lui, non ci sono parti di te che non c’entrano. Tu sei tutto di Dio oppure non lo sei per niente. Quando sei di Dio, sei tutto di Dio: il tuo corpo, la tua mente, la tua anima, tutto te stesso.

### **Semina il buon seme. Spogliati anche del bene**

Il salmo - che ascoltiamo tante volte durante l’anno liturgico - ci ha ricordato “Grandi cose ha fatto il Signore per noi” e “Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo, mieterà nella gioia”. Riflettendoci, ho pensato: chi semina si toglie qualcosa, si spoglia di qualcosa, del seme. Per poter gettare il seme te ne devi spogliare. Quel seme è nel tuo granaio: lo devi distribuire con abbondanza e devi credere che è Dio che fa crescere, non tanto tu che semini o chi passa ad innaffiare o chi dà al seme il prodotto per proteggerlo o le

vitamine. Di giorno, di notte, che il custode vegli o non vegli, il Signore fa crescere. Tu vuoi far crescere la tua semente? Farla diventare un frutto buono? Semina.

## **New economy**

Qualche economista ci potrà dire che non funziona, che, se tu ti privi di ciò che è tuo, non hai più certezze. Mi sembra, però, che l'economia di oggi non funzioni tanto. Perché non funziona? Perché pochi hanno tanto e molti non hanno niente e non c'è un'attenzione agli altri. Quando io sto bene, non mi interessa dell'altro. Il salmo ci dice: semina, vai a seminare. Anche se la semina ti costa lacrime, sai con certezza che, quando andrai a mietere, avrai la gioia di portare a casa i frutti.

In un altro salmo si dice che una donna, quando ha le doglie e soffre, non vorrebbe mai arrivare a quel momento, ma pensa questo solo in quel momento perché, appena nasce il bambino, non si ricorda più niente. Gli scienziati, in base agli studi fatti, hanno scoperto che c'è una vitamina nell'organismo della donna che la rende capace di dimenticare subito la sofferenza del parto. Per quanto duro e tremendo possa essere il dolore del parto, la gioia di avere un figlio è più grande. Quella è una semina nelle lacrime, ma la mietitura è nella gioia. Succede la stessa cosa ogni volta che il contadino deve rinunciare alla certezza di avere il seme nel granaio e va a gettarlo con abbondanza nel terreno. Si chiede: "Chi sa se crescerà?", "Chi mi dà la certezza che andrà bene?" Nessuno, ma la tua fede può farti cambiare prospettiva perché il Signore può fare grandi cose per noi. Come? Le fa mandandoti a portare, in lacrime,

la tua semente da gettare - la tua semente e non quella di qualcun altro. Altrimenti sarebbe troppo facile perché semino la semente dell'altro e non corro alcun rischio. Sarebbe troppo facile. È quello che fanno gli economisti di oggi: prendono dagli altri per darlo a pochi e lasciano tanti senza niente; è l'economia di oggi! Il salmo invece ci dice: prendi del tuo - con sofferenza - mettilo a frutto, aspetta, sii paziente e perseverante nell'attesa e - quando sarà ora - andrai a mietere e tornando, con gioia, porterai molto più di un seme. Porterai covoni, la pienezza, il compimento, la realizzazione, la prospettiva nuova, anzi di più: porterai un nuovo seme per avere nuove mietiture e nuovi covoni.

## **Muori per vivere**

È la fede. Grandi cose fa il Signore per noi. Come? Per mezzo della fede, la quale si esprime nella consapevolezza che non siamo chiamati a morire senza un senso, ma a morire per vivere. La nostra vera morte è la morte dell'egoismo, dell'indifferenza, della superbia, dell'orgoglio, della cattiveria, del puntare il dito, del giudicare, dell'essere cattivi. Questa è la morte che il Signore attende per farci rivivere la gioia, la gioia di una vita vera, spesa bene, con la gioia vera che nasce dal seminare. San Paolo arriverà a dire: "Chi non lavora neppure mangi". Non lavorare significa non sudare, non piangere e dobbiamo smettere - non solo i politici, ma anche i genitori per i figli - di cercare un posto sicuro, tranquillo, riparato. Ecco perché poi i figli non sanno fare niente e tengono la casa sottosopra, ecco perché non c'è ordine nelle famiglie, non c'è l'armonia, la bellezza, la gioia, la capacità di vivere a 360° e non solo

nelle piccole cose. Non ci si fa niente con il posto sicuro, se la vita dell'uomo non cresce. Si è persa l'attenzione alle arti manuali, alla manualità, alla capacità di fare le cose con le mani, ma anche con la testa - perché, quando uno muove le mani e il corpo, muove anche la testa. Tutto te stesso è chiamato a operare, a fare, nelle lacrime. Le lacrime portano sempre una gioia.

## **La gioia è la libertà**

La gioia pervade tutti i testi della liturgia dell'Avvento, ed è legata al fatto che, se tu ti spogli, il Signore ti riveste. Gesù ci dice che non c'è veste più bella di quella che Dio dà al giglio del campo, che non c'è manto più bello di quello degli uccelli del cielo, che non lavorano e non mietono. Il Signore non fa loro mancare niente. Noi invece siamo sempre nell'affanno, nella corsa, mai contenti, sempre a sbuffare, in tensione, mai felici. Pensiamo che quelli che vanno in chiesa siano i più infelici. Se qualcuno prega, dice un rosario in più, ci chiediamo: chissà che grande problema avrà a casa, che gli sarà successo... speriamo niente.

La gioia è un filo rosso che collega tutto perché, se tu ti spogli, il Signore ti riveste di gioia, che è la sua Giustizia. Se tu semini, ti spogli, ti disarmi, il Signore ti riveste di gioia, donandoti i suoi covoni. Se tu sei perseverante nell'operare per annunciare il Vangelo, sprigiona la gioia, quella gioia che però non è il riso! La gioia è uno stato interiore, profondo, è una stabilità, la capacità di non cambiare, anche se crolla il mondo. La gioia è fermezza nel portare avanti una decisione, è la capacità di perseverare.

L'atleta, pur avendo particolari capacità fisiche naturali, le

sfrutta al massimo solo se si allena. Non ha bisogno di cose inutili. Per fare questo, però, deve lavorare tutti i giorni. Parlavo con un massaggiatore che ha avuto a che fare con grandissimi campioni alle Olimpiadi; diceva: oggi si dopano tutti, usano questi prodotti, una volta invece si lavorava 10-12 ore ogni giorno. Quelli erano veri campioni, fatti di ossa, di muscoli, di carne, di testa. Non andavano fuori di testa perché perdevano una gara, non perdevano la capacità di reagire, di relazionarsi, non perdevano la prospettiva del domani.

San Paolo dice: “Quando prego per voi, sperimento la gioia, perché vi siete spogliati di voi stessi e vi siete rivestiti del Vangelo, cioè di Gesù Cristo”. “Mi basta pensare a voi e pregare per voi, per sperimentare la gioia”. “Dio mi testimonia e vi testimonia che io desidero per tutti voi una cosa grande: l’Amore di Gesù Cristo; prego quindi che la vostra carità cresca sempre di più in conoscenza e in pieno discernimento”.

## **Vuoi conoscere Dio?**

Per conoscere Dio, e quindi crescere nella carità, dobbiamo svuotarci delle false idee che abbiamo di Dio. Noi ci facciamo tante piccole idee di Dio, tante false immagini di Dio. Perché? Perché ci facciamo tante immagini false di noi stessi. Più siamo persone false nei confronti del mondo, più facciamo fatica a percepire la verità e cioè che Dio è in noi, attraverso di noi, intorno a noi, in mezzo a noi. Per crescere nella conoscenza di Dio è quindi necessario disarmarsi. Vuoi conoscere Dio? Disarmati. Togli le maschere, i vestiti, tutto quello con cui ti armi e sai bene di cosa si tratta,

perché la tua coscienza non è sciocca. Tu sai bene dentro di te quando fai il male, quando non sei in sintonia con la bontà, con la bellezza, con l'eternità; lo senti, non stai tranquillo e, anche se ci autogiustificiamo dicendoci che è bello fare il male, che è bello fare cose che non sono buone, in fondo sappiamo bene che di fatto quelle cose non ci fanno stare sereni.

### **Critica il tuo io**

Piena conoscenza, pieno discernimento. Che cosa significa discernere? Significa tagliare, criticare, ma non nel senso delle “chiaccherette” che facciamo in giro. Critica viene dalla parola *crisis* che significa tagliare. Ogni volta che tagli col peccato, con la morte, col male, col brutto, con ciò che ti fa male, con ogni forma di male, tu cresci nell'amore, cioè nella conoscenza di Dio che è Amore. Più ami, più Dio ti fa amare; più ami, più Dio ama in te; più ami, più Dio vive in te; più conosci Dio, più ti senti in armonia con Lui. Ritornando alle origini della Sacra Scrittura, potremmo dire che più ami, più riprendi l'immagine e la piena somiglianza che Dio ha pensato per te e in te “prima della creazione del mondo”, come dice san Paolo.

### **La Parola viene a te!**

Il Vangelo di questa domenica d'Avvento è di una concretezza che sbalordisce, perché comincia con un cenno storico: “nell'anno undicesimo dell'Impero di Tiberio Cesare”. La Parola di Gesù, del Vangelo, la buona notizia non cade, non scende, non viene a noi in modo astratto, ma viene a te adesso, qui, oggi. Quasi quasi ci fa paura dire

che oggi la Parola di Dio è venuta a te! Sta a te farla entrare in te! Come fai a farla entrare in te? Il Vangelo dice che la Parola venne su Giovanni nel deserto; fai come Giovanni. L'Avvento può essere anche un tempo di deserto, di attesa, di oasi, di ristoro, di nuovo Natale.

## **Sia Natale sempre!**

Non c'è un Avvento e poi un Natale. Per il credente, per colui che cerca Dio, è sempre Avvento perché è sempre Natale. Questo perché il credente è sempre in tensione verso Dio, in cerca di Dio. Chi cerca Dio? Colui che cerca il bene, non chi cerca il male, non chi vuole il male, non chi cerca la pagliuzza negli occhi degli altri e non vede la trave nel proprio occhio. Cerca Dio chi desidera profondamente il bene, il buono, non solo per sé, ma primariamente per gli altri. Cerca Dio quell'uomo, quella donna che, nella sincerità, vuole che gli altri stiano bene, quell'uomo che non augura mai il male.

## **Giovanni ti fa vedere come spogliarti**

La Parola di Dio venne, scese su Giovanni, ma questo presuppone un uscire: è l'uscire di Dio. La Parola di Dio esce perché la Parola di Dio è Gesù Cristo, Dio che si fa Carne. La Parola viene su Giovanni, diventando Carne in Giovanni. La Parola di Dio ha trovato uno che si è spogliato delle proprie vesti e si è vestito di pelli di cammello, uno che non va a cercare cibi deliziosi, ma che si ciba di locuste e di miele selvatico, uno che ha deciso di spogliarsi, di disarmarsi dinanzi a Dio, per armarsi solo della Parola che si è incarnata in Lui e si è resa visibile.

## **Con le spalle al muro**

La Parola si è resa visibile a tal punto da far dire a Giovanni le parole del profeta Isaia, a tal punto che quelle parole non rimanessero solo parole ma diventassero in lui Carne, vere. Quando? In quel tempo. Per noi è qui, adesso. Giovanni accoglie la Parola che viene su di lui e la Parola pesa come un macigno. Se l'accogli, la Parola pesa, ti mette con le spalle al muro, sei disarmato, come se dovessi essere giustiziato. La Parola ti mette con le spalle al muro, con le braccia alzate, bene alzate, perché se fai finta di prendere l'arma anche tu, ti sparano senza attendere il giudizio.

## **I nostri burroni**

Giovanni fa incarnare la parola di Isaia e permette che quella voce diventi una persona. In lui avviene quel "preparare". È lui che prepara la via, che lavora, che si mette a raddrizzare i sentieri, a riempire i burroni, ad abbassare i monti. Smettiamola di leggere il Vangelo semplicemente nella forma dell'immagine! Andiamo a vedere i burroni della nostra vita, le cadute, dove queste ci hanno portato. Chiediamoci se ci siamo rialzati da quel burrone. Caduti una volta, non dobbiamo continuare a farlo, prendendoci il vizio. Dobbiamo imparare a ragionare così: "Se faccio questo, mi succede quello". Invece noi siamo come i bambini: più papà e mamma dicono loro di non andare dove si possono fare del male, dove possono cadere, più dicono loro di comportarsi bene, più i bambini fanno ciò che viene loro proibito. In fondo noi adulti siamo come i bambini: più Dio ci dice che una cosa non va fatta, più noi la facciamo, nonostante sia vietata per il nostro bene: capiamo tutti che,



se un padre dice al figlio di non fare una cosa buona, questo padre proprio normale non è!

## **Andate ad annunciare il Vangelo! Solo se c'è bisogno con le parole**

La Parola di Dio scende, non solo su Giovanni, ma su ognuno di noi, nella nostra storia, non in modo astratto ma concreto e la discesa della Parola, come disarmo lui, può disarmare anche noi, uomini e donne chiamati a conversione e cambiamento. Nel deserto, la voce grida di cambiare vita, per vedere la gloria di Dio. Se tu non cambi vita, non vedi niente. Per cambiare vita ci si deve disarmare, cioè si deve salire sulla croce. Il Natale non è solo luci e campanelle! Il Natale prefigura la Pasqua, tanto che noi celebriamo l'Epifania (che qualcuno chiama anche "pasquetta"), e l'Epifania è la manifestazione del Signore. L'ultima Sua manifestazione, la vera manifestazione è la croce: il disarmo totale, il buono condannato, il giusto ucciso. Noi oggi continuiamo a condannare: "Questo non è giusto, quello è sbagliato, qui sbagliano"; dobbiamo cominciare invece a lavorare! "Annunciate il Vangelo, se c'è proprio bisogno, con le parole."

## **Sempre pronti!**

Dio riporterà al Suo Cuore coloro che si sono dispersi, coloro che non si sono voluti disarmare, coloro che hanno bisogno di essere disarmati con la forza della Sua Parola che ricolma le valli, spiana i monti ecc...

Dio ti aiuta a superare tutte le tue difficoltà perché tu possa tornare a Lui, perché tu possa procedere sicuro, senza

paura. Dio permette che alcune cose avvengano perché tu possa camminare più sicuro. Ogni volta che dobbiamo metterci del nostro, che dobbiamo seminare il nostro seme, non dobbiamo temere di perderlo, di rimetterci. Se abbiamo questa paura significa che non ci fidiamo né di Dio, né del prossimo che Dio ci mette accanto. Cooperare per diffondere il Vangelo fa nascere la vera gioia, ci rende integri e irreprensibili perché sempre pronti all'incontro con Dio. Quando non hai una maschera per ogni occasione, sei sempre pronto all'incontro con Dio. Anche se ti vesti in modo diverso a seconda del momento che vivi, sei sempre disponibile verso gli altri, perché sei disponibile a Dio.

## **Il silenzio aiuta a disarmarsi**

Subito dopo l'introduzione (primi quattro versetti), troviamo l'annuncio dell'Angelo Gabriele a Zaccaria, padre di San Giovanni Battista. Giovanni è annunciato dallo stesso angelo che parlerà a Maria e annuncerà Gesù. Zaccaria è un sommo sacerdote, il sommo sacerdote del tempio e, per questo, tocca a lui entrare in contatto con il Santo dei santi, con Dio stesso. Zaccaria è un orante, è lì in orazione, in preghiera. Immaginate la scena; il popolo è fuori, è in trepidazione perché il sacerdote deve uscire per proclamare la benedizione, deve uscire per dare Dio al popolo, diventando pontefice tra Dio e il popolo. Zaccaria è un uomo che non vuole disarmarsi dinanzi a Dio che gli si manifesta. Lui è un orante, è in preghiera, fa parte di una classe importante, è una persona importante. "Quale è la prova che mi permette di conoscere con la testa, non con la fede? La prova che mi permette di affidarmi alle tue parole,

alla tua parola? Quale prova concreta mi dai di quello che dici?” “Sta muto, così imparerai a disarmarti”. Dio aiuta l’orante che non vuole disarmarsi, lo rende muto perché - disarmandolo della parola che lo rende grande dinanzi al popolo - lo disarma nel cuore, lo fa diventare piccolo, ma, nello stesso tempo, grande perché padre di colui che annunzia la venuta di Cristo.

### **Dal silenzio all’eccomi!**

Subito dopo San Luca ci presenta un’altra persona orante. L’Angelo Gabriele va da Maria e la trova in preghiera. Trova una persona orante, in preghiera, con le spalle al muro, che non ha niente da nascondere, una persona con il cuore limpido, grande come il cielo, profondo come gli abissi, una persona che si mette a disposizione dicendo: “Quale è la conoscenza che Dio vuole darmi perché io, se è nella Sua grazia, comprenda quanto dici?” L’Angelo risponde: “Lo Spirito scenderà su di Te.” Maria è spogliata, è disarmata e allora lo Spirito scende affinché l’ombra dell’Altissimo la ricopra, la rivesta. Maria viene ricolmata dello Spirito, viene riempita dell’ombra di Dio, della Presenza del Signore perché è disarmata dinanzi a Dio, totalmente bella, l’Immacolata, senza peccato, è il Tempio Vivente che Dio si è preparato per stare in mezzo agli uomini. È disarmante il modo con cui prega dicendo: “Ecco la schiava di Dio.” La schiava non si può difendere dinanzi al padrone. La schiava è totalmente nelle mani del padrone. Il padrone decide sulla sua vita e sulla sua morte. La schiava è nelle mani del padrone in tutto ciò che può succedere, in ogni momento. Si fida. “Eccomi, sono la schiava, avvenga di me quello che tu dici. Non ci

metto una virgola, un ma, un se, un però. Nulla. Eccomi". L'Angelo non ha bisogno di rimanere lì, parte e va via. Maria non resta muta e diventa l'orante che canta il Magnificat.

## **Accordarsi a Dio**

Dopo che Maria ed Elisabetta - due oranti - si incontrano, lo Spirito esulta. Elisabetta, quasi come un maestro di un coro, accorda la lingua di Maria, le dà il "LA" perché lei canti il Suo Magnificat. Essere disarmati dinanzi a Dio provoca questo. Elisabetta è disarmata, è vecchia, non può più dare alla luce un figlio, ma, proprio perché disarmata, sa che Dio può tutto in coloro che, pur non possedendo nulla, credono in tutto. Sono tutti oranti.

## **La preghiera. L'umiltà**

Chi prega si disarma davanti a Dio e anche davanti agli uomini. Un'arma dell'uomo è la preghiera reale, concreta, fatta di tempi dati solo a Dio, per essere "solo Dio portato agli uomini", come direbbe Madre Teresa. Un'altra arma dell'uomo è l'umiltà. Le armi di Dio sono l'amore, la misericordia e la giustizia. Le armi del credente cristiano sono la fede, la speranza e la carità. Prega nella fede obbedendo a Dio, prega nella speranza vivendo la povertà, prega nella carità mettendo Dio al primo posto e in Dio c'è il mondo intero. Dio compia cose grandi anche in te, per l'umiltà che ha trovato nel cuore del Suo servo. Chiediamo questo dono a Dio: di lasciarci disarmare. Dio ci dona la strada per seguirLo, disarmandoci attraverso la Sua piccolezza, la Sua umiltà, la Sua potente piccolezza, la Sua profonda umiltà, attraverso la totale abnegazione che

Lui fa di se stesso. La strada che ci dona per seguirLo è la strada semplice di un bambino. Ci chiede di seguirLo - ascoltandoLo e imitandoLo - nella via che non si ferma mai al Natale, che non si ferma nemmeno al venerdì santo, ma arriva sempre all'eternità, dove è Dio a governare la nostra vita e dove noi godiamo eternamente della Sua visione.

### **Per riflettere**

Qual è il mio atteggiamento davanti a Dio? E davanti agli altri? Davanti al mondo? Quante maschere convivono in me?

## Tempo di Avvento - C - III Domenica

### **Dal libro del profeta Sofonia (Sof 3, 14-18)**

Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia.

*Parola di Dio.*

### **Salmo Is 12**

**Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.**

Ecco, Dio è la mia salvezza;  
io avrò fiducia, non avrò timore,  
perché mia forza e mio canto è il Signore;  
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia  
alle sorgenti della salvezza.

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere,  
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,  
le conosca tutta la terra.

Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,  
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

### **Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi (Fil 4, 4-7)**

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

*Parola di Dio*

### **+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,10-18)**

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non

estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo. *Parola del Signore.*

Ci stiamo preparando al Natale. C'è un concetto che deve passare dentro di noi e cominciare a far parte del nostro modo di pensare come cristiani: non c'è un tempo d'Avvento se non quello liturgico, ma il cercatore di Dio è sempre nel tempo d'Avvento perché è sempre in attesa di Dio che si manifesta e il Dio che si manifesta è il Dio bambino che disarmava le grandi prospettive dell'uomo, della sua superbia, del suo orgoglio e lo porta a disarmarsi. Disarmati davanti a Dio!

## **Rallegrati!**

L'antifona d'ingresso invita alla gioia, è un'esultanza di gioia - "Rallegratevi sempre nel Signore" - richiamandosi proprio alla seconda lettura, sottolinea il fatto che è la gioia il tema fondamentale di questa domenica, è la gioia che deve pervadere, entrare, spronare, aprire il cuore del credente. È la gioia della mamma quando vede nascere suo figlio, è la gioia del cercatore di Dio quando finalmente, dopo la notte oscura della prova della fede, incontra, vede Dio; lo vede,



non più per conoscenza indiretta come direbbe, per citare il profeta Giobbe, “l’uomo saggio”, ma perché adesso lo conosce, perché adesso lo ha incontrato, perché adesso ha visto il suo volto, allora sa chi Lui è. Sa come la pensa, sa quello che fa, sa quello che vuole, perché? Perché adesso lo conosce direttamente, non ci sono più intermediari tra lui e Dio.

Dio tu sei la fonte della vita e della gioia! Rinnovaci, non facendoci vincere al gioco, ma con la potenza del tuo Spirito, perché possiamo correre e portare il Vangelo di Gesù.

Non so se veramente questa sia una preoccupazione per voi, portare il Vangelo di Gesù, cioè esserne annunciatori nella vita, contagiare coloro che incontrate. Facciamo sì che il Vangelo, la buona notizia, possa diventare un trampolino di lancio, una rampa di propulsione, un motivo, un fine, un inizio, un continuo, un ritornare per dirci: “Sono cristiano”? È questo il Vangelo? Sì! Bene, allora forse abbiamo cominciato a camminare.

L’antifona d’ingresso e la colletta della preghiera iniziale dice “fa che possiamo correre e portare il Vangelo”. Allora potrei dire: oggi, quanto ho portato il Vangelo? Dove ho portato il Vangelo? Come ho portato il Vangelo? Perché ho portato il Vangelo? Per mettere me al centro dell’attenzione? Le mie idee, le mie prospettive? Quello che io dico, quello che io faccio, la mia persona o Gesù Cristo?

Questo dobbiamo chiederci perché altrimenti non comprendiamo come mai la liturgia e la Chiesa ci invitano a gioire.

## **Perché gioisci?**

Di che gioisci? Di un male che è la guerra? Dei morti che ci

sono tutti i giorni per la cattiveria e l'odio? Di ciò che tu non puoi controllare, come il terrorismo o altro? Non puoi gioire di queste cose, puoi gioire solo di una cosa come ci ricorda la seconda lettura: "Il Signore è vicino, gioisci!".

In un salmo responsoriale c'era un ritornello che diceva "Il Signore è vicino a chi lo cerca". I cercatori di Dio hanno il Signore vicino. Un bambino nella sua bellezza, andando a leggere inadeguatamente un quel versetto responsoriale diceva: "ripetiamo insieme: il Signore è vicino, e chi lo cerca?". È questo il motivo per cui non comprendiamo perché il Signore è con noi, perché noi fino a che punto lo cerchiamo? Se lo cerchiamo perché non annunciamo il Vangelo? Il rischio è di cercare solo i nostri interessi.

## **Portatori di Buona Novella**

Entriamo profondamente dentro il senso di questa gioia, non quella proposta dal mondo, effimera, superficiale, della pizza serale, del momento di simpatia, della battutina. Non è questa la gioia del Signore. La gioia nel Signore è il fatto che il Signore è vicino a chi lo cerca. Allora se io lo cerco il Signore è vicino. Eh ma io non sento... ma che devi sentire? Vai alla ricerca di cosa? Il Signore ti ama perché esisti ed esisti perché dentro di te c'è un DNA divino che ti spinge ad amare, a perdonare, ad appassionarti della vita e quando i giovani, i ragazzi, i bambini non hanno più la passione per le cose, sono annoiati. Se dai loro un giocattolino, dopo un secondo si sono già stancati e ne vogliono un altro, un altro, un altro. Non hanno più la passione perché nessuno gliela trasmette. San Paolo direbbe: "Come fa uno ad incontrare il volto di Dio se nessuno gli annuncia il Vangelo e come

fa uno a ricevere l'annuncio del Vangelo se non ci sono gli annunciatori del Vangelo, gli evangelizzatori, coloro che lo annunciano, lo fanno conoscere, lo portano in mezzo alle strade? Chi è? Chi sono questi che devono portare l'annuncio del Vangelo?" Sono i cristiani. E noi cristiani oggi, come stiamo portando il Vangelo alla nostra famiglia?

## **Dove sta la gioia?**

Pensiamo ancora veramente che sia possibile vivere la fede all'acqua di rose accontentandoci di poche cose come la confessione annuale, qualche preghiera ogni tanto, la Messa domenicale quando va bene?

Ci accontentiamo di queste cose però dopo non perdoniamo se una persona ci ha fatto un torto, se quell'altra persona ci ha guardato male... e allora la gioia: dove sta gioia? Se tu cerchi il Signore, il Signore è con te, se il Signore è con te non puoi non gioire. Il Vangelo è buona notizia e una notizia è buona se porta gioia. E non è una gioia passeggera, ma una gioia che stabilizza la serenità, la mia interiorità, non vado alla ricerca di altre cose, di cose diverse. Se il nostro cuore è aperto si spalancano i cieli, scendono le grazie, sta solo a noi raccoglierne un po'. Questa è la vera gioia di chi sta nel Signore, questa è la gioia di cui ci dobbiamo appassionare, questa è la gioia che dobbiamo trasmettere.

## **Grida la gioia!**

Già il profeta Sofonia, nella prima lettura, ci indica di rallegrarci, anzi di gridare di gioia, di esultare e di acclamare con tutto il cuore. Tutta la dimensione dell'uomo deve rallegrarsi esteriormente, gioire interiormente, il nostro cuore deve gri-

dare di gioia. Provate a far gridare il cuore di gioia, non si sente niente, ma tu senti che il Signore è con te, dentro, lui non è nella ricerca di cose sensibili, tattili.

A noi piace toccare con le mani la statua della Madonna, le reliquie ecc... è una cosa bella perché noi siamo tutti un po' come San Tommaso se non tocchiamo non vediamo. Siamo un po' così, però non è questo che poi dura dentro al cuore. La sensazione della fede non è una cosa esteriore, ma è dire "ci credo", è un vivere, un rispondere a Dio che sta con te tutti i giorni. Cerca di leggere in modo diverso quello che succede, rallegrati, stai sereno, gioisci, credi, conclamando con tutto il cuore di gioia perché il Signore non ti lascia mai solo. Non aver paura, tanto che poco più sotto il profeta arriverà a dire: non temere, non lasciarti andare giù e farti prendere dalle cose che succedono.

"Il Signore tuo Dio è in mezzo a te", il Signore è dentro di te. Il Signore sta con te, gioirà per te. Guarda quest'immagine umana di Dio che gioisce per te. Esulta per te, come? Con grida di gioia. Che cosa ci sta dicendo il profeta? Il profeta ci sta dicendo che non è un invito solo da una parte, un comando che Dio ci fa di gioire, di rallegrarci, di cantare, di esultare come se fossimo tutti matti. No! Ma il Signore fa questo *con noi*, vive questo *con noi*, condivide questo *con noi*. Ci fa sentire che è Lui il primo a rallegrarsi, a rendere giubilo. Certo che è per rallegrarsi! Tu che sei figlia di Sion, come Maria, rallegrati. Rallegrati, gioisci, riempita di grazia, gioisci. Tu che sei la tutta bella, la tutta pura, la tutta solennemente riempita di sola grazia, tu gioisci veramente. Rallegrati, esulta. Lei non comprende pienamente ciò che l'Angelo Gabriele le dice. Anche noi siamo figli di Sion,

anche noi possiamo gioire, rallegrarci, ed esultare. Come? Non facendoci cadere le braccia, non temendo, non avendo paura, continuando a riprender in mano la nostra vita, perché il Signore ha disperso il tuo nemico e i tuoi nemici: le tue paure, le tue angosce, le tue persecuzioni, i tuoi pensieri. “Ma io pensavo che quell’altro pensava”... pensi troppo, fai il buono, fai la brava! Incomincia a pensare secondo Dio ad ascoltare la Sua Parola, a riempirti della Sua dolcezza. Dio ti parla se tu lo ascolti, altrimenti è difficile.

## **Gioire facendo**

“Andate ad attingere acqua con gioia alle sorgenti della salvezza“ dice il salmo.

Attingere acqua, vuol dire avere un secchio per attingere acqua. Non so se ricordate l’immagine di Gesù che si ferma a Samaria, la Samaritana, lì al pozzo di Giacobbe. Gesù ha sete perché è caldo ed è mezzogiorno dice San Giovanni. Arriva la Samaritana ad attingere l’acqua con il secchio. Gesù le dice: “Donna dammi da bere” e questa lo guarda e fa notare che non ha un secchio, non ha niente, con che cosa ti dò da bere? Dammi il tuo secchio. Vuol dire che quel secchio da riempire di acqua, un’acqua di gioia, di giubilo, che è un’acqua con la presenza del Signore, tu devi prima svuotarlo della tua acqua: forse è un po’ sporca, un po’ torbida non fa vedere attraverso, non vedi il fondo. Invece l’acqua di Dio è un’acqua limpida, pura, casta, bella. Un’acqua che ti libera perché è l’acqua del tuo Battesimo che ti ha liberato dal peccato d’origine, è l’acqua dove sei stato immerso. Vai ad attingere acqua, ritorna alle sorgenti della tua vita spirituale, ritorna a prendere in mano il primo sacra-

mento che hai ricevuto, l'entrata nella Chiesa, l'accoglienza della Madre che è il Battesimo.

## **L'acqua del giubilo!**

Il Battesimo che ha fatto? Ti ha immerso nell'acqua. Un'acqua che ti ha purificato. Allora uno dice, "ma che male aveva quel bambino"? Un male della società, il male del mondo. Quel male non ti può toccare più, perché tu sei figlio di Dio, sei ripulito dall'acqua, sei riempito di grazia, sei coperto di Luce dello Spirito, sei diventato tempo, creatura dello Spirito. Sei sposo, sposa in qualche modo dello Spirito Santo che è in te. È questa l'acqua a cui devi attingere. È quest'acqua di cui ti devi nutrire, è questa l'acqua a cui devi far riferimento, è questa l'acqua che ti fa gioire davvero.

C'è un'immagine del vino quando bolle, quando fermenta che dà una sensazione di questa gioia. La gioia non è una cosa statica, che dura un po'. La gioia è anche la serenità di stare con il Signore o meglio, di sapere che Dio sta con te, quindi, "caschi il mondo", si dice, io sto tranquillo perché Dio è con me. Non temere Maria, il Signore ti ha guardata, il Signore ti ha scelta, il Signore ti ha mandato il suo Spirito, ti ha coperto e tu? Tu che fai? Noi non siamo come Maria che subito diciamo: "Eccomi, io ci sto a fare la volontà di Dio". Noi ci lamentiamo, sbuffiamo, non ne va mai bene una, c'è sempre quella cosa che non va, quella cosa che non è andata bene: cerchiamo sempre di non vivere ciò che siamo chiamati a vivere, è come se non siamo mai presenti a noi stessi, però vorremmo che gli altri fossero sempre a noi presenti, sempre a noi disponibili. E allora, attingere acqua con gioia significa, attingere quell'acqua,

ri-attingere quell'acqua, riappropriarsi dell'acqua che davvero ha nutrito la nostra anima, ci ha liberato dal male e, a quell'acqua, possiamo riattingere, riempirci svuotando il nostro secchio, disarmando le nostre armi. E allora la gioia è lo Spirito che bolle dentro di noi. Questo Spirito esulta, fa cantare a Maria il Magnificat, fa cantare a Zaccaria il Benedictus. Tu diventi orante quando tu giubili cioè alzi le mani e dici "alto là, eccomi qua, non so fare niente so solo dire, Padre sia fatta la tua volontà".

### **Siate sempre lieti**

Con ancora più chiarezza la seconda lettura di San Paolo è proprio un inno di gioia, è l'inno alla gioia. Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto, perché avete le orecchie otturate. Ve lo ripeto, siate lieti. Non c'è scritto "giocherellate, perdetevi tempo, parlate di cose inutili"... non c'è scritto! Non c'è scritto fate un po' di gossip, non c'è scritto. C'è scritto "siate lieti perché il Signore è con voi". Il Signore sta lì. Il Signore è un Amen. Sta lì, non si muove, sei tu che ogni tanto cambi strada e allora hai bisogno di conversione cioè di fare un'inversione a "u" e ritornare sulla strada del Signore. Ritorni a quell'acqua, perché prima ti eri andato ad abbeverare alla tua acqua che desideravi, che volevi... un'acqua che ti ha fatto cambiare strada, ti ha allontanato dalla strada del Signore. Convertiti, ritorna all'acqua, ri-attingi la gioia, ritrova la serenità, sii lieto. Essere lieti vuol dire essere nella gioia, essere nella gioia vuol dire rallegrarsi, essere nel rallegramento interiore significa lasciarsi riempire di grazia.

## **Gioisci come Maria nella Bellezza**

Maria è tutta piena di grazia, noi siamo riempiti di grazia nel momento in cui ci svuotiamo dei nostri peccati, delle nostre illusioni, dei nostri falsi idoli, delle nostre certezze, delle nostre prospettive per non angustiarci in nulla, ma in ogni circostanza fare presente a Dio le nostre richieste. Come? Nella preghiera, nella supplica e nel ringraziamento. Vedete, San Paolo sta parlando a delle persone concrete, di una comunità concreta che ha incontrato la gioia del Signore Risorto, del Signore Risorto davvero, poi ragioneranno sul fatto che prima era nato, si era incarnato, ma le prime comunità cristiane gioiscono perché il Signore è morto ed è vivo, non è più morto. E il Signore viene per non farti morire più. Il Signore però per fare questo ha bisogno che tu ti spogli di te stesso, sali sulla croce e scopri nella croce, con la croce, per mezzo della croce lo strumento di salvezza del cristiano: e questa croce l'hai incontrata nell'acqua primordiale del sacramento del Battesimo che ti ha liberato dai tuoi peccati, dalle tue prospettive, dai tuoi idoli, dalle tue mancanze personali, ma anche da quelle comunitarie per ridonarti la possibilità di rallegrarti nel Signore, gioendo, godendo pienamente della gioia che il Signore ti dà e facendo in modo che il tuo abito nuziale, quell'abito battesimale che hai ricevuto, possa rispecchiare nuovamente della bellezza di Dio: è possibile ritornare a godere Dio nella preghiera, nella supplica e nel ringraziamento.

## **Chi sei?**

Il Vangelo ci pone tre dimensioni, tre situazioni: le folle, i pubblicani, i soldati che vanno tutti e tre da Giovanni, il precursore-



re, colui che si è spogliato, si è rivestito della Parola e annuncia la Parola che sta per venire.

Queste tre categorie di persone, le folle, i pubblicani e i soldati sarebbe come dire: tutti noi siamo pubblici peccatori, quelli che sono puntati con il dito - e chi di noi non lo è si deve preoccupare! - e siamo anche soldati perché siamo sempre cattivi, sempre odiosi e stiamo sempre a maltrattare noi stessi e gli altri. Non siamo mai delicati, non siamo mai attenti, non siamo mai rispettosi. A noi piace che gli altri lo siano nei nostri confronti, ma noi? Anche noi siamo un po' soldati romani, un po' ignoranti tutti quanti, sempre con la puzza sotto il naso. Non ci fidiamo proprio di nessuno, non ci fidiamo di nostra moglie o di nostro marito, pensate un po' a quanto potremmo fidarci degli altri! Queste tre categorie fanno riferimento anche a noi. Queste tre categorie di persone vanno a fare tre domande che sembrerebbero uguali, ma non lo sono proprio, non sono proprio le stesse, anche perché ogni domanda riceve una risposta diversa.

### **Le folle.**

Domanda: che cosa dobbiamo fare? Chi ha due tuniche, si spogli, si disarmi, ne dia una a chi non ce l'ha. Certo che davanti ad una chiarezza come questa ognuno di noi dovrebbe dire: e io cosa faccio con le tante tuniche che ho dentro casa? Chiamiamole come volete, possono essere veri vestiti, ma possono essere anche suppellettili inutili, possono essere anche i due chili di pasta che ho per il Natale e so che la famiglia lì vicina non ne ha neanche un chilo, può essere qualsiasi cosa. Ognuno di noi sa qual è la tunica che pesa nel nostro cuore, a livello morale, a livello di malizia, a livello di superbia,

a livello di orgoglio, di vana gloria, di punto di riferimento. Dove è il tuo cuore? Dove è il tuo tesoro? Lì dove è il tuo tesoro sarà il tuo cuore. Qual è il tuo tesoro? Il tuo tesoro è il conto corrente? Non te lo porti via. Se la tua tunica è il conto corrente, temilo. Vedete le banche quanto ci mettono poco a saltare per aria no, e allora? E ancora viviamo, pensate un po' quando non ci saremo più su questa terra, che ci portiamo via? Niente, solo Dio basta! Le folle interrogano Giovanni: le folle, è una parola generica, interrogano. La curiosità, "facci sentire che ci dici, che ci racconti, che ci racconti di nuovo, racconta". Di un po' tu che ne sai una più di tutti, che hai sentito l'ultimo gazzettino del corso di questa mattina, che si racconta su quel corso? Che si racconta in piazza? Che si dice?

### **I pubblicani.**

Questi pubblicani sono peccatori e vanno da Giovanni a farsi battezzare. Cioè le folle interrogano, sono curiose, che dobbiamo fare? Avete troppe cose, cominciate a togliere un poco. I pubblicani vanno a farsi battezzare, che vanno a fare? Vanno a farsi spogliare, vanno a farsi lavare, vanno a chiedere aiuto per essere disarmati. E a questi che gli risponde alla stessa domanda, che sembra la stessa domanda ma se si guarda il contesto non è più la stessa domanda.

"Non esigente nulla di più di quanto vi è stato fissato."

I pubblicani sono quelli che riscuotono i soldi, sono le agenzie dell'entrate di oggi, cioè quelli che ci mandano le cartelle esattoriali. Uno di quelli che se uno lo vede dalla finestra non apre la porta di solito perché ci pensi due volte e dici "adesso che avrò combinato"? Stessa cosa sono i pubblicani di quel tempo che hanno il loro stipendio e i loro traffici. Questi però

vanno a farsi battezzare cioè vanno a farsi lavare, vanno a dire pubblicamente “chiedo perdono”.

Matteo, il pubblicano, dinnanzi a Gesù, dirà: “Se ho rubato restituisco quattro volte”.

“Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato.” Cioè? Siate giusti con quella giustizia che vi riempie di grazia, il Battesimo. A te che sei un uomo, una donna, il Signore ti dice: non ti attaccare sulle cose del mondo che non te le porti via! A te che hai chiesto di convertirti e che hai fatto pubblica confessione del tuo peccato, il Signore ti dice che il tuo cuore è chiamato a grandi cose, non ti fermare alle piccole, a quelle che non ti portano da nessuna parte.

### **I soldati.**

E noi cosa dobbiamo fare con i nostri caratteri un po' cattivi, con i modi di fare non proprio attraenti? C'è una frase che mi ha sempre colpito di Gandhi, non so in che contesto l'ha detta, però mi è rimasta da tanti anni dentro e ogni volta che la ripeto ci soffro, perché dice: “io ho capito che Gesù Cristo è stata una persona importante, ho letto il discorso della montagna e li ritengo eterni come valori, però nella mia vita, lui dice, non ho mai incontrato un cristiano che li vivesse. Per questo non ho trovato il senso di avvicinarmi a questa religione”. Se ci pensate è tremendo, perché noi che abbiamo tanto, a noi tanto sarà chiesto. Allora questi caratteri un po' così che invece di avvicinare le persone, non a noi perché a noi piace attirare le persone a noi, noi le dobbiamo portare a Gesù, è Gesù che dobbiamo proclamare, è Gesù che dobbiamo annunziare; in merito ai caratteri non è una questione di “Buongiorno, Buonasera”, è una questione di scelte di fon-

do della vita. Anche a uno di 80 anni va chiesto “tu che cosa vuoi fare da grande”? Dobbiamo deciderci profondamente di essere cristiani, di vivere da cristiani, di annunciare un cristianesimo non fatto di buone opere ipotetiche, non fatto di progettazione che poi non trovano mai un’attuazione reale, ma fatte di scelte, piccole, costanti, perseveranti nel bene, per il bene, di bene che possano essere scelte divine, perché eterne. Il resto non serve a niente, a niente.

La misericordia è Dio che apre i cieli e ce la dona gratuitamente, non ci chiede niente. Siamo noi che siamo sempre lì a chiedere, però noi teniamo il cuore sempre chiuso e non vogliamo donarlo agli altri, sprechiamo e non facciamo in modo che questa misericordia scenda e si doni ad altri; dobbiamo diventare dei ponti che creano unione, comunione, dialogo, ascolto, prospettive divine, cioè eterne. Il resto non serve, il resto è tempo perso. Dir male di una persona non serve a niente. Mettere sempre te al centro del mondo non serve a niente.

## **Fai quello che devi fare e fallo bene**

Fai quello che devi e fallo bene, tutti i giorni, non solo quando ti va. Sempre. Fare bene una cosa significa farla con amore, con passione, con grinta, con gioia nella letizia, nella pace. Se tu sei sempre arrabbiato e non si sa alla fine con chi ce l’hai, ti devi chiedere: “ma con chi ce l’ho”?

Disarmatevi dal lutto, disarmiamoci davanti a Dio dal lutto, perché un bambino che nasce porta gioia anche ai più duri di cuore. Un bambino piccolo che piange o che fa tutti quei versetti che fanno i bambini piccoli, ti fa sorridere, ma quel sorriso che nasce dalla gioia di un bambino, non na-

sce esteriormente, nasce da dentro. Se fate attenzione alle reazioni che abbiamo, si sente che il sorriso sale. Il sorriso che nasce dalle cose belle, perché eterne, nasce da dentro e non nasce dalla risata, della battuta del comico di turno... nasce interiormente. Sale la gioia. Perché? Perché ti dà la capacità di tirare fuori te stesso, e fa venir fuori lo Spirito, lo Spirito della gioia. Lo Spirito del Natale. Ecco perché il cercatore di Dio è colui che sta sempre in attesa, ma è sempre nella gioia del Natale. Sa che Dio è venuto e che tornerà e che oggi vive con te, perché è sempre con te, non ti lascia mai. Ha una prospettiva di eternità e ti chiama a morire a te stesso, disarmandoti dei muri, delle superbie, di tutti i mali per rivestirti solo del bene, del sommo bene di Dio per poi esser capace di camminare nella letizia, cioè nella disponibilità a credere che Dio è con te, che tu sei con Lui.

## **Siamo dei tappi da stappare!**

Nella visione degli oranti nel primo capitolo di San Luca c'è la figura eccezionale di Maria che canta il Magnificat, in cui si vede davvero chi è lei, la Piccola.

Parafrasando il testo dice *ha guardato il tappo della bottiglia di vino che ha stappato e questo tappo*, simbolo di Maria, anziché essere gettato via si è messo a sua disposizione. Io sono un contenitore, il vino sta dentro. Il vino buono viene portato da Gesù Cristo. Io sono solo un tappo.

Ognuno di noi dovrebbe riconoscersi nel tappo della bottiglia invece a noi piace essere considerati, piace essere innalzati, applauditi. Non funziona. Noi siamo dei tappi, come Maria. Dobbiamo lasciarci stappare dalla gioia del vino, Gesù Cristo. Noi seguiamo Maria, guardiamo lei, impariamo

da lei, facciamo come lei, altrimenti perdiamo tempo. Il Magnificat, chiaramente, è il canto sommo della gioia, è il canto sommo dell'anima disarmata davanti a Dio, perché "l'anima mia magnifica il Signore, il mio spirito esulta in Dio mio salvatore," perché ha guardato il tappo che la sua serva è. Ecco la serva, ecco la schiava. E la schiava è un tappo, una volta che hai stappato la bottiglia non ti serve più! Non ci viene chiesto di considerare i tappi, ma di considerarci dei tappi per amare gli altri fratelli, perché sono sicuramente migliori di noi.

Grandi cose fa l'Onnipotente quando guarda il niente della sua creatura e quando la creatura si sente disarmata davanti a Dio, cioè quando lasciamo far fare le cose a Dio. Ma far fare le cose a Dio, non significa che noi stiamo a braccia conserte e aspettiamo chissà quale miracolo. Far fare le cose a Dio significa prendere quei talenti che Dio ci ha dato, farli fruttificare al massimo e poi darli tutti a Lui. Non te ne devi tenere neanche uno. Mi hai dato cinque talenti ne ho guadagnati altri cinque, ecco ti restituisco dieci talenti. Bravo servo fedele, governa dieci città!

## **Ti chiama, ti ama, ti manda**

Il Signore ti chiama, il Signore ti ama, il Signore ti manda. Sempre, funziona sempre. Siamo noi che non funzioniamo tanto. Certo che il cantico di Maria e l'orante Maria è lo specchio di Dio, è totalmente trasparente perché lei fa solo vedere Gesù Cristo che viene attraverso di lei.

Zaccaria esulta nel Signore, lo benedice con le frasi dell'Antico Testamento, ma Zaccaria ha quasi avuto paura di disarmarsi: come faccio a sapere questa cosa? Io sono un

intellettuale, io devo capire, io devo conoscere, non posso andare avanti così, fidandomi di cosa? Oggi ci consideriamo dei cristiani maturi, cattolici maturi che dobbiamo sapere, che dobbiamo capire.

San Tommaso d'Aquino "dottore angelico" è uno dei più grandi teologi della Chiesa e ad un certo punto diceva a se stesso e agli altri teologi con cui lavorava: "Fratelli, forse ha molta più fede di noi la vecchietta che sul banco della chiesa non capisce niente della Messa e sta lì a farsi tutti i suoi rosari, tutte le sue preghiere, però crede che Dio la ama, Dio la perdona, sperimenta questo e lo dona agli altri, per questo è nella gioia." Invece noi siamo sempre arrabbiati.

San Luca ci presenta la nascita di Gesù e la nascita di Gesù ci fa vedere che cosa? Che la nascita di Gesù è nella totale povertà. È un invito a perdere le nostre certezze per averne solo una: Dio ti ama, Dio è amore, Dio non ti lascia, Dio è con te, cerca Dio. Allora sì che puoi anche presentarti a Dio nel tempio con Gesù e lasciarti circoncidere la carne del tuo corpo, lasciando un po' di peccato da parte per poter servire il Dio vero, il Dio Santo, il Dio totalmente Santo, il Dio che ti cerca, il Dio che ti perseguita.

## **Lasciati perseguitare da Dio**

Invece di lasciarti possedere da tante altre storie, lasciati possedere da Dio. Dio vuole possedere la tua anima, il tuo intimo, vuole gioire con te, dice Sofonia nella prima lettura, vuole rallegrarsi attraverso di te. Rallegrati, gioisci, esulta, canta di gioia, vivi una vita con una prospettiva diversa: Dio al centro e non più te. Allora saprai esser come Simeone, l'orante vecchio che sa che il suo tempo è finito ma che ha

una promessa dal Signore ovvero di vedere il Salvatore. Lui l'ha visto e non sta a dire: aspetta Signore, mi vado a confessare, mi devo organizzare, devo fare il testamento. Ora lascia Signore che il tuo servo venga a te, io non servo più qui: così i santi nel momento della morte.

San Martino di Tours sul letto di morte chiama i suoi frati che iniziano a dire “non morire, non morire, abbiamo bisogno di te” e lui risponde “Signore, se c'è bisogno che rimanga, eccomi, se non c'è bisogno fammi venire a Te”.

San Paolo, dice “a me non interessa vivere o morire, a me interessa che il Vangelo sia annunziato. Io annunzio il Vangelo, io proclamo il Vangelo, io sento che è questa la missione di ogni credente”.

## **Per riflettere**

Come trovi e trasmetti la gioia? Ti fermi a livello epidermico o porti il cuore ad esultare di gioia?



## Tempo di Avvento - C - IV Domenica

### **Dal libro del profeta Michèa (Mi 5,1-4)**

Così dice il Signore: «E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti.

Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!». *Parola di Dio*

### **Salmo 79**

**Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.**

Tu, pastore d'Israele, ascolta,  
seduto sui cherubini, risplendi.  
Risveglia la tua potenza  
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!  
Guarda dal cielo e vedi  
e visita questa vigna,  
proteggi quello che la tua destra ha piantato,  
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,  
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.  
Da te mai più ci allontaneremo,  
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

### **Dalla lettera agli Ebrei (Eb 10,5-10)**

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: “Ecco, io vengo— poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà”». Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

*Parola di Dio*

### **+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,39-45)**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena

Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». *Parola del Signore.*

## **Una casa è tale se accoglie**

Siamo ormai alle porte del Natale, siamo stati “disarmati davanti a Dio”.

Dio, che ci fa disarmare, che provoca in noi un senso di disagio con le nostre armi, con le nostre difese è alle porte, viene a noi. Viene per mezzo di Maria.

La preghiera di colletta dice “o Dio hai scelto l'umile figlia di Israele per farne la tua dimora”: la dimora è una casa, un rifugio, un luogo che, per essere accogliente deve essere vuota. Se una dimora diventa un magazzino ripieno di cianfrusaglie, di cose inutili è inutilizzabile. Una dimora che è piena di tutto ma non è capace di esser dimora, perde la sua vocazione: una casa, una dimora per poter accogliere deve essere vuota.

Si parla della dimora che il Signore si è scelto nell'umile figlia di Israele, Maria. Maria ha potuto essere, divenire, con la parola “si compia in me secondo la tua parola, ecco la serva”; ha potuto essere la dimora di Dio perché lei era totalmente vuota di se stessa per essere l'umile. L'umile è colei/colui che fa la volontà di Dio, non che racconta la volontà di Dio. Ma per essere umili bisogna essere vuoti

di se stessi cioè togliere anzitutto quello che impedisce a qualcuno di entrare in relazione con noi e le prime due cose su cui lavorare sono l'orgoglio e la superbia.

## **La superbia e l'orgoglio ostruiscono il passaggio**

L'orgoglio che ci fa sentire chissà di quale altezza spirituale, intellettuale, umana e la superbia che ci fa fare a meno di Dio, e per questo riempiamo la nostra dimora di cose inutili, di cose che pensiamo possano servire per difenderci, ma che, di fatto, poi intrappolano anche la nostra vita; perché se è vero che nessuno vi riesce ad entrare è vero anche che noi non riusciamo più uscire dai nostri limiti, dai nostri peccati, dalle nostre prospettive, cattiverie, dalle nostre incapacità di andare oltre: non puoi uscire, hai la porta ostruita!

## **Il tuo cuore accoglie se accoglie**

E allora se il **disarmarsi** è la parola d'ordine che abbiamo preso in considerazione, per disarmarsi bisogna svuotarsi. E se è vero, come è vero, che a Natale e a Pasqua si fanno le grandi pulizie dentro le nostre case questa potrebbe essere un'occasione buona per togliere dalle dimore dei nostri cuori, dalle nostre vite tutto ciò che impedisce a Dio di entrare in noi perché impedisce a noi a uscire verso di Lui. Dio non attende altro che poter vedere in ognuno di noi una dimora dover potersi stabilire, dove possa entrare, per entrare e per abitarvi, per porre la propria dimora: questo è possibile se abbiamo svuotato il posto, se abbiamo fatto posto! Quel posto è divenuto accessibile, cioè disarmato, cioè accogliente, un posto accogliente è un posto che fa entrare le persone e Dio anzitutto.

## **Le grandi pulizie... altrimenti come riconoscersi servi?**

Dio può entrare perché trova qualcuno che lo attende, qualcuno che è ricercatore di Dio, che cerca perché attende. E come si attende? Pulendo casa, facendo le grandi pulizie di Natale e di Pasqua. Ecco che questo concetto delle pulizie di Natale e Pasqua richiama un altro aspetto fondamentale che ci siamo portati dietro in questo percorso, che non possiamo guardare l'incarnazione se non con l'ottica della croce, della morte e della risurrezione e non possiamo pensare che Gesù muore in croce senza prima essere venuto come un bambino, disarmato dinanzi a noi.

“Tu Dio che hai scelto l'umile serva per farne l'umile dimora” perché lei era senza peccato, l'Immacolata, senza cianfrusaglie, senza cose inutili, dona alla Chiesa una totale adesione al tuo volere. A noi, in quanto piccola particella della Chiesa, in quanto battezzati, non piace fare la volontà di Dio anche se tutti i giorni, più volte al giorno diciamo “Padre sia fatta la tua volontà”. Fare la volontà di Dio non è un semplice fideismo: mi fido di Dio. No! È fare la tua volontà e farla concretamente. Se comprendiamo che fare la Sua volontà significa pulire, significa fare spazio, significa disarmarci, comprendiamo che un ottimo modo per fare la volontà di Dio è imitare l'obbedienza del Figlio venuto nel mondo per servire. Chi vuol essere utile, serva.

### **Tappi utili!**

“Ecco la serva del Signore”. Lei è la dimora di Dio, ma lei è la serva di Dio: ci siamo detti che Maria nel Magnificat si equipara un po' al tappo della bottiglia che serve per

conservare il colore, l'odore, il sapore, il gusto del vino ma, una volta che hai stappato quella bottiglia, può essere tranquillamente buttato via, nessuno più se ne ricorda, nessuno ha più bisogno di quello che ha fatto perché ha fatto, ha realizzato il suo compito, cioè ha realizzato la sua vocazione, ha fatto il volere di Dio. Come Cristo: viene nel mondo per fare la volontà di Dio. Questo non per sentirci inutili ma, come Maria, per esultare perché il Signore ci ha donato l'esperienza dell'eternità nella nostra esistenza.

### **Sono alla porta e busso**

Il profeta Michea dice che “da te Betlemme uscirà colui che deve essere il dominatore”. Come fa a uscire qualcuno? Vuol dire che prima vi è entrato, e come fa ad entrarvi? Vuol dire che ha trovato posto, dove? In Maria. Lei è la dimora scelta da Dio tanto che Michea dirà che uscirà da Betlemme quando colei che deve partorire, partorerà. Colei che deve fare la volontà di Dio la compie, colei che è chiamata a partorire fa quello, non si inventa altro, non va altrove. Ma realizza, esce, compie, viene fuori da Dio perché è entrato nella dimora, e quella dimora è Maria e esce da Maria, colei cioè che ha dato spazio. La prima lettura ci dice che anche da noi uscirà il Salvatore quando sarà riuscito ad entrare. L'Apocalisse fa dire a Gesù “Io sono alla porta del vostro cuore e busso se qualcuno mi apre”: molte volte noi apriamo, facciamo belle esperienze di fede ma Gesù non può entrare perché non c'è spazio. Siamo pieni di noi stessi, delle nostre cose, delle nostre prospettive, idee, dei nostri sentimenti, siamo pieni delle nostre superficialità, della nostra fede, della nostra speranza e carità e non siamo capaci di accogliere Dio che

non aspetta altro di entrare a far parte della nostra famiglia, della nostra casa, della nostra dimora.

### ***Illumina Domine vultum tuum super nos***

Entrare per far splendere, dice il salmo, il suo volto e salvarci, cioè liberarci da ciò che ostruisce la nostra dimora e fare in modo che noi usciamo da noi stessi per entrare in Dio. Ma noi entriamo in Dio solo nel momento stesso in cui facciamo entrare lui in noi cioè solo nel momento in cui lui può entrare a far parte della nostra vita. Lui non è una suppellettile, un soprammobile, qualcosa che se c'è o non c'è la mia vita non cambia. Ma è qualcosa, qualcuno di necessario, qualcosa, qualcuno di strutturale direbbero i tecnici. Qualcuno che tiene su la dimora. La dimora c'è perché è illuminata da Dio, Signore illuminaci col tuo volto e noi saremo liberi: la libertà c'è perché siamo pieni di luce, vediamo le cose di Dio, vediamo le cose come le vede Dio e non ci accontentiamo di fare belle esperienze, di aprire un po' la porta e vedere un po' di luce. No, vogliamo che entri tutta la luce! Vogliamo che quella luce illumini e ci faccia vedere anche quello sporco dentro le nostre dimore che noi non vediamo: siamo sempre capaci di vedere però lo sporco degli altri. Perché siamo capaci di vedere le sporcizie degli altri? Perché se noi apriamo la porta e noi stiamo all'oscuro e fuori c'è la luce, noi vediamo bene fuori, diciamo "ah guarda lì, guarda là"... noi ci riteniamo liberi ma lo saremo solo nel momento in cui usciti da noi stessi, il nostro cuore inizia a mettere al centro solo Dio e questo centro allora cambia le prospettive. Non siamo più noi a vivere ma Lui in noi, e come vive in noi? Donando la luce del suo volto perché chi vede Lui vede il

Padre e una volta che abbiamo il Padre abbiamo tutto!  
Guarda Signore, visita, proteggi illumina. Il salmo parla con dei verbi molto forti: guardaci Signore, guarda come siamo messi, visitaci e non lasciarci soli, vieni a trovarci, spronaci a farti spazio nella nostra casa, nella nostra dimora. A noi non piace buttare via le cianfrusaglie, tutte le cose che appiccichiamo sulle nostre pareti, tutte le cose che riempiono i nostri pensieri e purtroppo appesantiscono i nostri cuori. Essere liberi significa essere capaci di vedere al di là.

### **Illuminati per vedere e sentire come Te**

La memoria non è un oggetto, è qualcosa di stabile dentro di te, qualcosa che ti sa dire da dove vieni e dove vai, sa illuminare il tuo percorso, sa farti rivedere la tua storia, sa farti rileggere la tua realtà concreta. Proteggi, non basta che ci visiti, c'è bisogno pure che metti l'allarme, che vieni a cambiare dal di dentro ognuno di noi perché tante volte noi siamo solamente legati al nostro piccolo limitato modo di vedere e di sentire.

### **Cambiare la capacità di cambiare**

“Signore facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome”.  
Come si rivive? Una pianta rivive quando gli mettiamo l'acqua, quando la mettiamo sotto la luce, lo stesso con la vita dell'uomo: quando si riempie di un buon cibo, di una buona bevanda, il cuore dell'uomo, dice la scrittura, si rallegra e sta al sole - il sole rende solari, siamo pieni di luce - e si lascia illuminare. Chi? Chi ha il desiderio di vedere. Chi non ha il desiderio di vedere scappa dalla luce, chi non vuole avere il coraggio di vedere chi è realmente, dove va,



cosa ha dentro, chiude gli occhi anche se c'è tanta luce, si mette gli occhiali e preferisce non vedere. Questa è la libertà dell'uomo, questo è il dramma della sua schiavitù. Questo è il condensato dell'incapacità di aprirsi alla vera libertà che è la luce che viene dall'alto perché illumina il volto di Dio illuminando il tuo volto, cambiando la tua capacità di vedere o meglio donandoti di cambiare sempre per cambiare la capacità di cambiare e cambiarti adeguandoti a ciò che sei, ma ancora di più a ciò che sei chiamato a essere e la prima chiamata è essere la dimora di Dio.

### **Invocare Dio perché certi della Sua presenza**

Che cosa significa invocare il nome di Dio? Significa stare nella lode, lodare Dio continuamente. Questo è invocare Dio. Non è come facciamo molte volte “oh Gesù Gesù, oh Signore Signore” questo è quasi usare impropriamente il nome di Dio... invece invocare è dire “Signore, io so chi tu sei con me, Signore io so che tu cammini con me, Signore io ti sento vicino non perché ti vedo o mi appari ma so che le persone che mi hai messo accanto mi spronano mi supportano, mi incoraggiano, mi correggono”.

### **Eccomi**

“Entrando nel mondo Cristo...”, scrive l'autore della lettera agli Ebrei. Ancora, vedete, uscendo da Betlemme, entrando nel mondo, come entra nel mondo Gesù? Gesù entra attraverso la dimora che si è preparato e questa dimora è Maria, colei che tutta vuota di se stessa, eccomi, dice davanti all'Angelo, “eccomi” il Signore mi chiama? Eccomi! Molte volte il Signore ci chiama e molte volte non sente il

nostro eccomi. Cristo stesso dice entrando nel mondo per mezzo di Maria, colei che ha detto “eccomi”, dice tu Signore non hai voluto cose strane nella mia vita, ma mi hai dato un corpo, mi hai preparato una casa, mi hai preparato una storia, mi hai chiamato a vivere una storia e io l’ho fatto. Come l’ho fatto? Dicendo “ecco, io vengo Dio per fare la tua volontà”.

L’autore della lettera agli Ebrei riprende, mettendo le parole nella bocca di Cristo, le stesse parole che Maria dice all’Angelo. L’Angelo le dice “tu sarai la madre, tu sarai ripiena dello spirito, tu sarai adombrata dall’Altissimo” “come avverrà questo?” “non ti preoccupare ci pensa Dio” “eccomi, metto a disposizione me stessa, ecco il mio grembo” una dimora hai preparato, una dimora hai scelto, io vengo Signore per fare la tua volontà. Come la faccio? In un corpo di carne, di ossa, di storia, di limite, di potenzialità infinite, se in Dio, perché tutto è possibile a chi crede! Questa potenzialità è reale se si dice come dice Gesù “ecco Signore, vengo a fare la tua volontà”, e come si fa la volontà di Dio? Mettendosi in comunicazione, nel chiedere, nel capire, nell’ascoltare che Dio cammina con noi, e non cammina in una storia astratta ma cammina qui, adesso, ora con noi! Mediante questa volontà di Dio che ognuno di noi realizza, siamo santificati per mezzo di Gesù una volta per sempre. Noi non dobbiamo pensare di fare chissà quale opera, quale azione, ma obbedire.

## **O Dio, o io!**

L’obbedienza, se andiamo a vedere la parola, significa ascolto profondo, un ascolto con il cuore, un cuore che

ascolta e, se un cuore ascolta, vuol dire che si apre, cioè un cuore che fa entrare. Chi ascolta? Colui che non si chiude mai ma si apre sempre e, per aprirsi, c'è bisogno di fare spazio. Molte volte il nostro cuore è sì pulito, siamo brava gente che tratta anche bene le persone ma il cuore è vuoto di tutto e pieno solo di noi stessi. Cerchiamo noi, il nostro appagamento, cerchiamo ciò che vogliamo e non riusciamo a far entrare Dio perché ci siamo noi, “ci sto io Signore, faccio io Signore non ti preoccupare non sono contro di te, faccio quello che vuoi tu” ma ci siamo noi, il centro di noi stessi, siamo noi stessi: quando noi, anche senza volerlo, mettiamo al centro della nostra vita il nostro “io” e non “Dio”. Non è una cosa scontata vederlo: uno dice io vado alla messa, io mi confesso, io prego, io perdono... io qua io là, io faccio il mio dovere.. dov'è che sbaglio? Bisogna lavorarci, bisogna analizzare, non bisogna essere superficiali, bisogna lasciarsi guidare nel discernimento.

## **Maria entra con colui che è entrato in lei**

Maria, una volta detto “eccomi Signore sono la serva, sono la schiava si compia in me la tua parola”, che fa? Si alza in fretta, va verso una montagna, con fatica, col sudore, col caldo si mette al servizio. Quando entra nella casa, entra anche lui. Lei entra con colui che è entrato in lei. Lei entra facendo entrare una presenza ma entra! Questo è il dato di fatto: entra, può entrare, è accolta. Se ci affidiamo a Maria, Maria entra portando colui che prima è entrato in lei. Maria non porta se stessa, porta Gesù. Maria ha dentro di sé solo Gesù e quando lei saluta Elisabetta, lei entra, saluta ma non è lei che saluta ma Chi dimora in lei, che parla

in lei. Viene trasmesso da Maria chi è il centro della sua vita... per questo quando si sente il saluto di Maria, non si percepisce la parola di Maria ma la presenza di Dio!

## **Non lasciarti niente**

Questa è la vocazione cristiana: far spazio nella propria vita perché uscendo fuori possa entrare in noi Dio. Disarmandoci da tutte le nostre difese, tirando fuori tutti i nostri armamenti, ricoprendo le vallate senza ponti per non far entrare nessuno: Dio potrà entrare solo nel momento in cui tu esci, e allora Dio avrà tutto lo spazio, “però io Signore mi lascio un angoletto dentro casa, non ti dò fastidio...” no no...che ci fai con quell’angoletto? Ti servirà solo per ricacciare Dio, invece devi uscire, fuori! Solo Dio basta, dice santa Teresa d’Avila, non aver paura, non temere. Dio è con te e, se lui è con te, tu entrerai portando Dio, parlerai parlando e facendo parlare Dio. Sembra semplice ma non è semplice... bisogna lavorarci.

## **Dona ciò che ti è donato**

Udito il saluto, colei che ha fatto entrare Dio in casa di Elisabetta, il bambino esulta nel grembo di Elisabetta e la ricolma di Spirito Santo e le fa dire: tu sei la benedetta da Dio, tu sei colei che porta un grembo benedetto, tu sei cioè la dimora che Dio si è scelta, colei che è stata capace di uscire, di andare, di salire la montagna, di entrare e portare solo Dio. Benedetto questo grembo perché è pieno di Dio, questa vita è la vera vita, questo grembo dona la vita perché la vita stessa si è preparata una dimora tutta pura, tutta bella, tutta santa, capace di portare Dio e di non portare nient’altro. Non sono degna di tanto che cioè la madre che

dà la vita al Signore che è la Vita, viene a me portando la Vita, lo spirito che esulta in Elisabetta che la ricolma di grazia. Appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi noi due possiamo toglierci dal centro della scena perché il bambino in me ha esultato, attenzione, di gioia. Il bambino nel grembo non è che si mette a ridere. Non lo vediamo, Elisabetta non aveva la macchina per vedere che faccia faceva il bambino in quel momento, ma Elisabetta dice “il bambino che è dentro me esulta di gioia”, di grazia: ritorniamo all’inizio, l’angelo che va da Maria e gli dice rallegrati, gioisci tu che sei piena di grazia. Maria nella gioia vera, che è l’andare in fretta salendo, mettersi a servire, mettersi a disposizione di Dio, entrare a contatto con altri, portando Dio, salutando nel nome di Dio, donando la parola del Signore facendo in modo che il Verbo di facesse carne non solo in lei ma anche negli altri, questo spirito fa esultare di gioia che è vera, che è eterna, che è per sempre. Una gioia che irrompe, una gioia che cambia perché fa esultare anche gli altri di gioia, perché fa invocare il nome di Dio che è visto nel volto di colui che dona ciò che ha nel cuore.

## **Cosa cerchiamo?**

Il tuo volto ci illumini Signore e questo volto illumina tanto quanto noi togliamo, disarmiamo le nostre difese e togliamo le nostre incapacità ad amare e lasciamo amare Dio. Togliamo la nostra incapacità a servire e lasciamo che Dio serva in noi perché lui serve sul serio, serve donandosi, serve offrendosi, serve dando tutto se stesso e non tenendo più niente per sé. Questo è possibile solo se come Maria, guardando Maria nelle opere, facendo la volontà di Dio, pulisce, fa spazio a

Dio; lasciar entrare e far restare, cioè lasciar dimorare in modo stabile, Dio in noi. Cosa altro cerchiamo? Questa è la gioia, che Dio sia in noi! Tutto il resto è sensazione che può riempirci un secondo nella vita ma che certo chiude le nostre prospettive verso l'eternità, verso cui ogni cristiano è chiamato: cercare altro, diverso dall'eternità, è inutile.

## **Solo Dio basta**

Il Signore viene a salvarci, e come ci salva? Facendo splendere il suo volto su di noi, facendo sì che nella sua presenza in noi, come Mosè, possiamo donare la luce di Dio, portare Dio, possiamo entrare e portare Dio. Questo è l'Avvento, questo è il cercatore di Dio. Forse adesso capiamo di più la parabola del cercatore che trova la perla; quando la trova, il cercatore vende tutto, tutto, per comprare solo quella perla, per far entrare in casa sua solo quella perla perché solo di quella ha bisogno. E allora entri questa perla e il Natale sarà la vera gioia. Quello che in precedenza era l'invito a rallegrarci, ora è un invito a stare sempre nella gioia ed è possibile soprattutto nel momento e nel modo in cui ognuno di noi si mette in discussione costantemente, seriamente con Dio che vuol vivere, abitare, servire, parlare, operare, lavorare, gioire, pregare in noi, per noi e con noi. Che davvero il Signore ci doni questo e ci sia sempre la volontà chiara, determinata a lavorare per disarmarci: non abbiamo nulla se non Dio e, avendo Dio, abbiamo tutto.

## **Per riflettere**

Il Natale è alle porte: sono uscito da me perché in me dimori solo Dio? Se non l'ho fatto, perché?



Finito di stampare nel mese di novembre 2018  
© 2018 Associazione Mariana Regina dell'Amore  
[www.figlidellaluce.it](http://www.figlidellaluce.it)  
Tutti i diritti riservati